

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

636° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 10
11 ^a - Lavoro	» 19

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Istruzione)	Pag. 3
7 ^a (Istruzione) e 10 ^a (Industria)	» 4

Sottocommissioni permanenti

<i>Affari europei - Pareri</i>	Pag. 21
--	---------

COMMISSIONI 3^a E 7^a RIUNITE**(3^a - Affari esteri)****(7^a - Istruzione pubblica)**

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
VALITUTTI

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 16.50.

IN SEDE REFERENTE

«Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali italiane all'estero» (1814), d'iniziativa dei senatori Spittella ed altri
(Rinvio dell'esame)

La senatrice Martini, relatore alle Commissioni riunite, fa presente che sono stati presentati al Senato due nuovi disegni di legge — uno di parte comunista ed uno governativo — concernenti la materia trattata dal provvedimento in titolo, e che il Governo ha preannunciato la presentazione di un ulteriore disegno di legge. Di conseguenza (ed anche alla luce del parere negativo espresso dalla 5^a Commissione permanente circa la copertura finanziaria del disegno di legge n. 1814), propone che si rinvià l'esame del disegno di legge medesimo, in modo che l'esame di esso sia fatto congiuntamente al-

meno con quello dei primi due disegni di legge menzionati.

Il sottosegretario Agnelli, dopo aver ricordato che il disegno di legge governativo attualmente sottoposto al concerto di altri Ministeri sarà presentato entro breve tempo, si dichiara favorevole ad un esame congiunto di tutti i provvedimenti; il sottosegretario Amalfitano concorda.

Interviene quindi il senatore Spittella, il quale, dopo aver sottolineato l'opportunità che il tema della diffusione della cultura italiana all'estero sia affrontato con sollecitudine, ricorda che ormai da molto tempo viene annunciata come imminente la presentazione del disegno di legge del Governo; propone, pertanto, che si avvii, comunque, la riflessione sui temi menzionati.

Il senatore Pieralli propone che, in attesa della presentazione del disegno di legge governativo, l'inizio dell'esame sia rinviato — secondo quanto prevede l'articolo 51 del Regolamento — di non più di un mese.

Dopo che il relatore, senatrice Martini, ha prospettato l'opportunità che si proceda ad un esame congiunto anche dei tre disegni di legge di iniziativa regionale, e dopo che il senatore Spittella ha fatto presente che occorre preliminarmente decidere se affrontare insieme o disgiuntamente le due diverse questioni della riforma degli istituti di cultura e della promozione della cultura italiana all'estero — dicendosi più favorevole alla seconda ipotesi — il presidente Valitutti, dichiarando di ritenere preferibile un esame unitario di tutta la complessa problematica, avverte che l'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

COMMISSIONI 7^a E 10^a RIUNITE**(7^a - Istruzione pubblica)****(10^a - Industria)**

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

8^a Seduta*Presidenza del Presidente della 7^a Commissione*

VALITUTTI

indi del Presidente della 10^a Commissione

REBECCHINI

Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (2095)

(Esame)

Il relatore presidente Valitutti riferisce favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 867 del 1986, raccomandando la sua approvazione e sottolineando che esso disciplina soprattutto questioni procedurali, attinenti l'applicazione delle norme previste dalla legge n. 46 del 1982 ai progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria.

Il ministro Granelli, fornite notizie sul programma EUREKA e sui progetti predisposti dai 19 paesi europei partecipanti all'iniziati-

va, sottolinea la necessità che si attenui il pesante divario tecnologico esistente nei confronti degli Stati Uniti d'America e del Giappone.

Rilevato, quindi, il significativo ruolo del nostro paese (al quarto posto per i progetti presentati), il ministro Granelli precisa che la partecipazione ai singoli progetti non è obbligatoria per tutti i paesi membri e si sofferma sui meccanismi finanziari predisposti dal Governo, con il provvedimento in esame, al fine di evitare possibili squilibri nel sostegno alle imprese, nel rispetto dei vincoli comunitari e degli obiettivi assunti in precedenza. L'Italia, al momento, è priva di un apposito fondo per la ricerca e la cooperazione tecnologica internazionale e comunitaria: il decreto-legge n. 867 provvede al riguardo, senza aggravio di oneri finanziari, essendo prevista la riserva annuale di una quota non superiore al 10 per cento delle disponibilità complessive stanziare per il fondo speciale per la ricerca applicata. Presenta infine taluni emendamenti tendenti a rendere più agevole l'applicazione del decreto-legge in conversione.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato conto del parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione, il senatore Petrilli riferisce il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee che, pur favorevole alla conversione del decreto-legge, prospetta il rischio che i finanziamenti previsti possano surrettiziamente sostenere anche le imprese che partecipano al progetto statunitense di difesa spaziale (S.D.I.): a tal fine la Giunta medesima propone che vengano esplicitamente escluse dalle misure in esame tutte le iniziative che abbiano natura militare.

In una breve intervento, il ministro Granelli esclude che nel progetto EUREKA siano comprese finalità militari e, invitando il se-

natore Petrilli a proporre un ordine del giorno che recepisca il parere della Giunta, si dichiara anche disponibile ad accogliere un eventuale emendamento di analogo tenore.

Il senatore Urbani, nel manifestare il proprio consenso con l'orientamento espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, chiede che il Governo fornisca più precise notizie sulle disponibilità finanziarie della legge n. 46 e sull'entità delle risorse destinate al fondo speciale per la ricerca applicata. Dopo aver ricordato, inoltre, le proposte avanzate al riguardo dal Gruppo comunista nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria per il 1987, giudica incongrua la soluzione prescelta dal Governo con l'adozione del decreto-legge di cui si chiede la conversione e solleva qualche perplessità per la mancata previsione di tempi definiti e dei soggetti cointeressati allo sviluppo della ricerca. Prospettate, poi, altre riserve sulle questioni oggetto del provvedimento, auspica un approfondimento ulteriore della materia durante la discussione in Assemblea nel corso della quale il Governo dovrebbe fornire una più completa informazione in ordine al programma EUREKA.

Il senatore Vettori, preso atto degli emendamenti presentati dal Governo, chiede più puntuali chiarimenti di carattere tecnico e procedurale.

Il relatore presidente Valitutti fornisce precisazioni sul contenuto normativo del provvedimento che, a suo avviso, resta completamente all'interno del quadro delineato dalla legge n. 46 del 1982.

Il ministro Granelli fornisce i chiarimenti richiesti dai senatori Urbani e Vettori; precisa gli ambiti decisionali in sede comunitaria e internazionale; segnala che i progetti relativi al programma EUREKA sono già entrati in una fase operativa e che pertanto il Governo era tenuto ad adottare un provvedimento reso ormai necessario e urgente, fermo restando l'impegno alla ricerca di idonee soluzioni per l'aggiornamento e la riforma della legge n. 46. Il provvedimento in esame, infatti, ha carattere del tutto transitorio in attesa di una nuova disciplina del fondo per la ricerca applicata in sede comunitaria e internazionale. Chiarite, infine, le procedure

e le modalità applicative del decreto-legge in questione, si sofferma ulteriormente sugli emendamenti presentati, manifestando apprezzamento per il contributo recato dagli intervenuti.

Rispondendo a una richiesta di chiarimenti del senatore Gianotti, il Ministro precisa che esistono impegni internazionali in ordine al limite massimo delle agevolazioni concesse, ferma restando l'esigenza di mantenere livelli non inferiori a quelli stabiliti dagli altri paesi.

Il senatore Petrilli rinuncia a presentare un ordine del giorno, presentando invece un emendamento, sottoscritto anche dal senatore Urbani. Il ministro Granelli propone una diversa formulazione dell'emendamento che, pur escludendo dalle agevolazioni i programmi di ricerca che abbiano finalità militari, non fa esplicita menzione del programma SDI. Il senatore Urbani insiste perchè tale programma sia menzionato e perchè siano esclusi programmi aventi finalità militari anche indirette: dopo brevi dichiarazioni dei senatori Felicetti e Gianotti, egli ritira, peraltro, il suo emendamento. Il senatore Petrilli si dichiara favorevole al testo riformulato dal Ministro; il senatore Urbani si astiene. L'emendamento viene quindi approvato.

La Commissione approva, quindi, un emendamento del senatore Vettori all'articolo 1; un altro emendamento dello stesso senatore Vettori, su cui si è dichiarato favorevole il Ministro e perplesso il senatore Urbani, viene, invece, ritirato. Il senatore Vettori ritira, altresì, un altro emendamento allo stesso articolo.

Un emendamento del Governo, inteso a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1, viene accantonato. Vengono approvati altri emendamenti del Governo relativi, rispettivamente, alla composizione della commissione tecnico-consulativa, al parere dell'IMI, alla vigilanza del Governo sull'andamento dei programmi (con una modifica, suggerita dal senatore Urbani e fatta propria dal Ministro, che prevede una relazione annuale al Parlamento) nonchè ad una correzione di carattere formale.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento soppressivo del comma 3 dell'arti-

colo 1, precedentemente accantonato. Il Ministro chiarisce la connessione esistente tra tale emendamento ed un altro, da lui presentato, relativo all'armonizzazione delle agevolazioni concesse dai vari paesi, affermando, comunque, che non può trattarsi di un meccanismo automatico. Qualche perplessità è espressa dal senatore Vettori che, pur annunciando voto favorevole all'emendamento del Governo, manifesta il timore che i limiti previsti siano dannosi per le imprese nazionali. Analogo timore è manifestato dal senatore Petrilli; il Ministro ritiene che tali preoccupazioni non abbiano sostanziale fondamento.

Seguono, quindi, dichiarazioni di voto in sede di conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea.

Il senatore Gianotti, annunciando l'astensione del suo Gruppo parlamentare, la motiva esprimendo apprezzamento per l'attività svolta dal Ministro e per la partecipazione dell'Italia al programma EUREKA, che si

pone in netta alternativa al programma SDI, rispetto al quale rammenta la netta contrarietà della sua parte politica. Auspica, in proposito, che il Ministro tenga conto di questo orientamento in modo che si pervenga sul testo in esame ad ampie convergenze parlamentari.

Il senatore Petrilli, annunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, manifesta la disponibilità della sua parte politica a prendere in considerazione proposte migliorative del testo che venissero presentate in sede di Assemblea. Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Leopizzi, a nome del suo Gruppo parlamentare, e una richiesta del senatore Urbani di ulteriore documentazione sul progetto EUREKA, le Commissioni riunite conferiscono al presidente Valitutti il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

316^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«**Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche**» (1984), d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Colombini ed altri; Garavaglia ed altri; Fiori; Savio ed altri; Colucci ed altri; Becchetti; Artioli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Bonifacio, relatore alla Commissione, fa presente che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, che si pronuncerà sul disegno di legge nella prossima settimana in sede allargata, in conformità alle richieste avanzate dal Governo.

La Commissione delibera pertanto di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima settimana in attesa di acquisire il parere anzidetto.

«**Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento**» (902-*Urgenza*), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri;

«**Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento**» (2025), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri;

«**Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento**» (2038), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri;

«**Disciplina della condizione dei membri del Parlamento**» (2068), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bonifacio prospetta l'opportunità di differire l'esame dei provvedimenti in attesa che la Conferenza dei Capigruppo, convocata nel pomeriggio, si pronunzi sulle complesse questioni sottese alla normativa in esame, anche alla luce del documento, tendente a precisare i dati emersi nel corso del dibattito, illustrato dal relatore nella seduta dell'11 dicembre 1986 e che egli stesso ha avuto mandato di portare alla cognizione del Presidente del Senato.

Il senatore Maffioletti è dell'avviso di proseguire l'esame per affrontare altre delicate questioni, quali quella del cumulo fra indennità ed eventuali eccedenze dello stipendio fra i dipendenti pubblici e quelli privati ovvero quella relativa alla tassazione integrale. Per quanto riguarda, in particolare, la questione dei segretari, ritiene che il problema possa trovare oggetto di soluzione eventualmente diversificata tra Camera e Senato, attraverso la devoluzione della materia alla disciplina dei rispettivi regolamenti parlamentari che, com'è noto, rivestono la natura di atti monocamerale, ferma restando la posizione del Gruppo comunista, favorevole alla sospensione degli aumenti che avrebbero dovuto decorrere a partire dal 1° gennaio 1987.

Nell'ipotesi invece che la Commissione decida di differire l'esame, auspicando che il rinvio sia messo a frutto per superare effettivamente la situazione determinatasi, prospetta l'opportunità di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede redigente dei disegni di legge.

Il senatore Gualtieri fa presente che le difficoltà riscontrate nei contatti avuti con

l'altro ramo del Parlamento riguardano questioni di principio, quali lo sganciamento o meno dal trattamento economico dei magistrati e la tassazione integrale, che, di fatto, condizionano la soluzione dell'intero problema. Considerando che dalla riunione pomeridiana della Conferenza dei Capigruppo dovrebbero scaturire importanti elementi di valutazione in ordine ai tentativi di intesa di cui si sono fatti carico i Presidenti dei due rami del Parlamento, è favorevole alla proposta di rinvio.

Il senatore Pasquino è invece dell'avviso che l'esame potrebbe essere proseguito per definire le questioni che non gli sembrano condizionate dalla preventiva intesa, quali l'assistenza ed il rimborso delle spese.

Il senatore Garibaldi, il quale precisa di prendere la parola a titolo personale, dal canto suo osserva che il differimento dell'esame può avere un senso a condizione che giovi effettivamente a chiarire le linee strategiche cui ispirarsi: in caso contrario dovrebbe solo registrarsi l'impossibilità effettiva di proseguire oltre.

Il senatore Jannelli concorda, rilevando, altresì, che il disegno di legge presentato dalla maggioranza e quello d'iniziativa del senatore Pasquino ed altri rappresentano, a suo giudizio, una valida base di discussione.

Rilevato altresì che la mancata definizione legislativa della complessa questione induce effetti sempre più divaricanti tra Senato e Camera, chiede al presidente Bonifacio di farsi interprete, in occasione della riunione pomeridiana, della posizione del Gruppo socialista, favorevole alla immediata correzione degli aumenti economici maturati a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Interviene quindi il senatore Maffioletti, che giudica improponibile la richiesta avanzata dal senatore Jannelli, in quanto contrastante con gli orientamenti riprodotti dal documento illustrato dal relatore nella seduta dell'11 dicembre 1986.

Il relatore alla Commissione, senatore Ruffilli, sottolinea che nella premessa al documento anzidetto si richiama opportunamente la necessità di preventive verifiche a livello dei Gruppi parlamentari dei rispettivi rami del Parlamento. Per quanto, in particolare,

riguarda i Gruppi parlamentari della Democrazia cristiana comunica che tale verifica è stata effettuata con esito positivo. Auspica che anche gli altri Gruppi provvedano sollecitamente in tal senso. Ritenendo fondamentale acquisire al più presto i relativi risultati, annuncia l'intenzione di rimettere il mandato di relatore, nell'ipotesi che dovesse emergere la mancanza di univoci orientamenti politici tra Camera e Senato.

La Commissione delibera di rinviare l'esame dei disegni di legge alla prossima seduta.

«Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistratale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B» (1817), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione, senatore Garibaldi, rileva che il disegno di legge si propone di conferire una situazione giuridica definitiva a due enti pubblici, l'ENAM e l'ONAOSI, già inclusi nella Tabella B del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; ai sensi degli articoli 113 e 114 del predetto decreto del Presidente della Repubblica, tali enti sono stati quindi sottoposti ad una valutazione da parte di una commissione tecnica che si è pronunciata per il loro scioglimento, ritenendo che essi avessero carattere assistenziale. Gli enti hanno però proposto avverso tali valutazioni ricorsi al TAR del Lazio, che ha annullato i pareri di scioglimento. La Presidenza del Consiglio ha proposto appello al Consiglio di Stato contro tale sentenza ed il Consiglio di Stato ha annullato la sentenza del TAR, ritenendo che i pareri della Commissione fossero atti intermedi rispetto all'atto finale di scioglimento e pertanto non impugnabili. Successivamente gli enti hanno proposto ricorso in Cassazione per difetto di giurisdizione.

Con il disegno di legge si dispone l'esclusione degli enti in questione dalla procedura di scioglimento di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977,

restituendo quindi agli enti stessi la possibilità giuridica di continuare la loro attività.

Ritiene che la Commissione tecnica abbia trascurato il fatto che gli enti erano finanziati dai contributi degli interessati, finalizzati alla corresponsione di prestazioni, in caso di particolari eventi, sicchè essi in realtà risultano avere carattere previdenziale piuttosto che assistenziale e, conseguentemente, non dovrebbero rientrare nelle ipotesi di scioglimento. Propone quindi l'accoglimento del disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Taramelli dichiara di non condividere le considerazioni svolte dal relatore: è infatti da dimostrare che questi enti non svolgessero attività assistenziale e, comunque, il ragionamento del relatore porterebbe all'esclusione dello scioglimento di molti altri enti. Chiede quindi l'acquisizione dei pareri di scioglimento della Commissione tecnica e delle sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato; è dell'avviso che gli enti abbiano avanzato ricorso in Cassazione per difetto di giurisdizione del Consiglio di Stato con scopi esclusivamente dilatori, avendo essi stessi adito il TAR in primo grado.

Il senatore Valitutti fa presente di aver fatto parte della Commissione tecnica e di essersi opposto, rimanendo in minoranza, al parere di scioglimento relativamente ai due enti in questione. La Commissione non distinse in modo effettivo fra previdenza ed assistenza e lavorò in un clima politico che tendeva allo scioglimento degli enti ed al trasferimento generalizzato delle loro funzioni alle Regioni. Dopo aver rilevato che l'unica sentenza che ha deciso sul merito è stata quella del TAR che ha dichiarato illegittimi i pareri di scioglimento, si pronuncia a favore dell'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Mazzola rileva che ambedue gli enti sono sorti in un periodo in cui il concetto di assistenza ricomprendeva quello di previdenza; condivide la proposta di acquisire la sentenza del TAR e, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, si pronuncia a favore dell'approvazione del disegno di legge.

Il senatore De Sabbata ritiene che ambe-

due gli enti abbiano carattere assistenziale e che, pertanto, debbano essere sciolti. Si pronuncia quindi contro il disegno di legge la cui approvazione comporterebbe la revisione della posizione di molti altri enti analoghi.

La senatrice Colombo Svevo ritiene che le controversie in materia siano dovute ad una normativa non chiara ed alla mancanza di una moderna legge-quadro sull'assistenza. Esprime quindi perplessità sul disegno di legge e fa presente che la Corte costituzionale, adita proprio nel corso di un giudizio promosso dall'ONAOSI, ha riconosciuto, con la sentenza n. 174 del 1981 (di cui chiede l'acquisizione), la piena legittimità del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il relatore Garibaldi dichiara di condividere tutte le richieste di acquisizione di documenti presentate e ribadisce che la finalità istituzionale di questi enti consiste nella erogazione di forme di mutualità da salvaguardare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti sollecita la urgente definizione del disegno di legge n. 293 («Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, delle modifiche agli articoli 8 e 11 dello Statuto della Regione Lazio approvato con legge 22 maggio 1971, n. 346»), il cui esame è stato rinviato nella seduta del 17 luglio 1984, nonchè l'assegnazione, in sede deliberante, del disegno di legge concernente l'editoria.

Si associa il senatore De Sabbata, in particolare per quanto riguarda il disegno di legge n. 293.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

285^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO, DOTTOR LUIGI ARCUTI E DI RAPPRESENTANTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO IMI, SOCIETÀ ITALIANA PER IMPRESE E GESTIONI (SIGE) E ITALFINANZIARIA INTERNAZIONALE SpA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Arcuti, presidente dell'Istituto mobiliare italiano e della Italfinanziaria internazionale SpA ed il dottor Giorgio Mariotti, direttore generale della SIGE SpA, accompagnati dal dottor Giuseppe Saracini, direttore generale dell'Istituto mobiliare italiano e dal dottor Vittorio Serafino, responsabile della direzione finanza e partecipazione dell'Istituto mobiliare italiano.

Il presidente Venanzetti, dopo aver ricordato che l'indagine conoscitiva sugli intermediari finanziari non bancari è indirizzata, oltre che a fare il punto sulla situazione, anche ad acquisire elementi utili ad una eventuale nuova legislazione in materia, dà la parola agli intervenuti per una esposizione introduttiva.

Il dottor Arcuti si sofferma brevemente, anzitutto, su talune linee del processo evolutivo generale della cosiddetta «mobiliarizzazione» (trasformazione in titoli di attività finanziarie già allocate o allocabili nei bilanci degli intermediari creditizi) e della globalizzazione dei mercati finanziari, rilevando, al riguardo, che il nostro Paese deve tenere il passo con quanto accade oltre confine.

Il Presidente dell'IMI illustra, quindi, talune caratteristiche tipiche della situazione italiana, sottolineando il peso maggiore degli intermediari finanziari, la elevata propensione al risparmio delle famiglie, l'orientamento del sistema finanziario più agli intermediari creditizi che non al mercato, nonché il ritardo nell'abbattimento delle barriere alla libera circolazione internazionale degli investimenti mobiliari, in parte finora giustificato dalla debolezza strutturale della bilancia dei pagamenti; con riferimento, poi, alle vicende degli ultimi due anni, afferma che si è determinato un processo molto accelerato di avvicinamento ai sistemi finanziari più evoluti. Spetta ora al Parlamento l'individuazione degli strumenti più idonei a consentire la massima velocità di modernizzazione del sistema senza creare gravi disfunzioni e valorizzando le risorse del paese.

Il dottor Arcuti si sofferma, quindi, su talune carenze ed opportunità normative, dichiarando, anzitutto, di condividere quanto recentemente affermato dal Governatore della Banca d'Italia sulla possibilità di realizzare la compresenza del credito commerciale con quello finanziario all'interno di uno stesso gruppo creditizio, purchè le due forme di intermediazione siano affidate a distinti soggetti dotati di autonoma capacità operativa, con una precisa individuazione delle rispettive responsabilità. Al riguardo, fa presente che questo orientamento è stato già tradotto in pratica nell'assetto e nell'attività del gruppo IMI.

Dopo aver prospettato l'opportunità che le competenze e le funzioni di controllo dei diversi organi interessati siano precisamente individuate, il Presidente dell'IMI afferma che l'approntamento di una normativa «a maglia fine» può comportare per il legislatore la rincorsa affannosa di un mercato in continua e rapida evoluzione: più opportuni appaiono, quindi, una delega agli organi amministrativi e di controllo per l'emanazione di apposite disposizioni regolamentari e l'impegno, invece, del legislatore nella creazione di nuovi strumenti operativi di cui il mercato italiano è ancora carente (fondi immobiliari, fondi mobiliari chiusi, fondi pensione integrativi collettivi e individuali, cambiali finanziarie).

Quanto alla regolamentazione delle gestioni personali di portafoglio, il Presidente dell'IMI afferma che sarebbe opportuno stabilire norme che fissino le categorie di gestori abilitati osservando (con riguardo anche al trattamento dei *capital-gains*) il principio di assoluta parità di trattamento tra tutti gli operatori, bancari e non bancari, sia sotto il profilo civile, sia sotto quello fiscale. Fa presente, inoltre, che occorre prevedere un'adeguata capitalizzazione del gestore e consentire un'offerta del servizio tramite reti di vendita.

Il dottor Arcuti dichiara, quindi, di essere favorevole all'introduzione di sanzioni per i comportamenti di *insider trading*, nei quali si rendano evidenti violazioni della parità di informazione e di opportunità fra gli investitori: al riguardo, appare opportuno, a suo avviso, procedere anche all'individuazione delle fattispecie, quali le scalate delle società quotate, in cui si debba rendere obbligatoria l'effettuazione di un'offerta pubblica di acquisto.

Il Presidente dell'IMI auspica, quindi, l'avvio anche nel nostro Paese dell'esperienza di forme previdenziali integrative, sottolineando al riguardo che i fondi pensione costituiscono in altre nazioni una struttura portante per il sostegno degli investimenti a lungo termine.

Quanto ai fondi comuni mobiliari chiusi, afferma che essi possono rappresentare uno strumento importante (anche se non certa-

mente risolutivo) per favorire l'irrobustimento patrimoniale delle piccole e medie imprese, ridimensionando al riguardo anche il ruolo delle cosiddette *merchant banks*: a quest'ultimo proposito, afferma che una deliberazione del CICR che delimiti con regole ben precise il coinvolgimento degli istituti di credito nelle società di partecipazione e di queste nel capitale di rischio delle imprese può costituire sufficiente salvaguardia dei principi su cui poggia la legge bancaria del 1936.

Rilevato, altresì, come, a suo avviso, l'istituzione dei fondi comuni immobiliari debba costituire soprattutto uno strumento per avviare nuove attività immobiliari e non una semplice «finanziarizzazione» delle attività esistenti, auspica interventi a favore dello sviluppo delle cambiali finanziarie, mezzo che consente di porre immediatamente in contatto risparmiatori ed imprese per esigenze di finanziamento a breve e che ha trovato notevole sviluppo in altri Paesi: al riguardo, sembrano opportune modifiche alla normativa fiscale.

Prende successivamente la parola il dottor Mariotti, il quale, dopo aver compiuto una breve ricostruzione storica dell'attività della SIGE, interamente controllata dall'IMI, passa a delinearne le attuali sfere di attività, che si sostanziano in primo luogo nelle gestioni di portafoglio, intese sia come consulenza, sia come gestione diretta di patrimoni mobiliari di clientela privata. In tale ambito acquista rilievo l'assistenza agli investitori istituzionali stranieri che operano sul mercato finanziario italiano. La SIGE opera, altresì, nel settore della finanza aziendale, sia offrendo servizi più tradizionali, sia sperimentando nuovi prodotti.

Dopo aver prospettato, a tale riguardo, l'opportunità che si avvii, quanto prima, la pratica delle cosiddette *futures*, e dopo aver illustrato l'attività immobiliare della società controllata Tradital (che potrebbe costituire in futuro un fondo comune immobiliare), il dottor Mariotti rileva che la SIGE opera in modo molto intenso nel settore dell'intermediazione, ed in particolare del collocamento dei titoli sul mercato, con la partecipazione a consorzi di collocamento, affermando al

riguardo che il mercato è in notevole evoluzione e che stanno mutando i criteri di valutazione delle imprese.

Ha quindi ancora la parola il dottor Arcuti.

L'oratore illustra brevemente l'attività della Italfinanziaria (che fa parte sempre del Gruppo IMI e che può essere considerata per certi versi una forma di *merchant bank*), che ha concluso un primo ciclo di attività aiutando moltissime imprese a patrimonializzarsi (alcune di queste sono giunte alla quotazione in Borsa).

Il presidente Venanzetti dà quindi la parola ai membri della Commissione perchè pongano quesiti agli intervenuti.

Il senatore Bonazzi, con riferimento alle *merchant banks*, chiede se potrebbe essere opportuna una legislazione specifica o se è sufficiente la normativa attuale. Domanda, altresì, se l'eventuale normativa specifica debba contemplare solo controlli all'entrata ovvero anche condizioni di gestione e se i controlli debbano essere orientati solo alla trasparenza o debbano anche entrare nel merito dell'attività. Quanto ai fondi comuni immobiliari, chiede se è realistico pensare che tale strumento possa smobilizzare investimenti già effettuati, in modo da creare nuove disponibilità per ulteriori investimenti.

Il senatore Cavazzuti, rilevato come le attività del Gruppo IMI nel settore dell'intermediazione finanziaria presentino aspetti molto simili a quelli che caratterizzano le attività esercitate da taluni operatori di altri Paesi, chiede se appare opportuno un intervento legislativo specifico anche con riguardo alle *merchant banks*. Dopo aver, quindi, affermato che vi è il rischio di una legislazione troppo dettagliata che insegue costantemente la nascita di nuovi prodotti sul mercato, chiede se non sia più opportuno adottare una legislazione sugli intermediari non bancari, che ne definisca la figura in termini generali e che precisi le competenze dei diversi organi pubblici soprattutto in materia di controlli.

Il senatore Fiocchi chiede un giudizio sull'attività delle finanziarie locali create da banche e da unioni industriali, sull'opportunità di un terzo mercato ufficiale di Borsa

con regole semplificate, nonchè sul mercato del cosiddetto *capital venture*.

Il senatore Pistolese, espressa preliminarmente una sua personale preoccupazione su taluni fenomeni di liberalizzazione selvaggia a cui già si assiste e a cui si potrebbe ancora di più assistere nel futuro, chiede un approfondimento sul tema dei controlli, che consenta di distinguere tra quelli utili e quelli che potrebbero, invece, danneggiare il mercato; chiede, altresì, quali garanzie si possono individuare per tutelare la pensione dei lavoratori con riferimento all'introduzione di eventuali nuovi fondi previdenziali, e dichiara di condividere le osservazioni del dottor Arcuti circa le scalate di Borsa, ricordando che è già da tempo all'esame della Commissione un disegno di legge sull'offerte pubbliche di acquisto.

Il senatore Berlanda, affermato che occorrerà riflettere sull'insufficiente iniziativa in materia di trattamento degli intermediari finanziari non bancari da parte del governo e delle altre autorità preposte, che contrasta invece con il dinamismo del Parlamento in materia, pone un quesito circa i possibili effetti di una liberalizzazione dei movimenti di capitale, con riguardo allo spostamento di masse ingenti, anche di capitali nazionali, da un paese all'altro; chiede, altresì, fino a che punto può essere opportuno mantenere una regolamentazione che vieti la partecipazione di banche italiane a grandi gruppi multinazionali che operano nei settori creditizi e finanziari.

Il senatore Ruffino, dopo aver ricordato i significativi processi di innovazione verificatisi sulla piazza londinese, domanda se tali processi sono già in atto anche nel nostro paese e se quindi l'attività della SIGE può essere interpretata già in termini diversi da una visione tradizionale dell'intermediazione finanziaria.

Il senatore Beorchia domanda che rapporto si può cogliere tra le scelte operative del Gruppo IMI e talune linee di intervento pubblico nell'economia, con riferimento particolare alle gestioni per conto dello Stato e di pubbliche istituzioni. Con riguarda, poi, alle affermazioni del dottor Arcuti circa il sostegno alle piccole e medie imprese, chiede in

che misura gli interventi del gruppo tengano conto dell'esigenza di riequilibrare lo sviluppo economico dal punto di vista settoriale e territoriale.

Ai quesiti posti dai senatori risponde il presidente dell'IMI, dottor Arcuti.

Riferendosi al problema dell'attività di *merchant banking*, sottolinea come nel nostro paese sia presente un consistente numero di operatori, di matrice non bancaria, che hanno occupato, in effetti, uno spazio lasciato scoperto dalle aziende di credito. È, tuttavia, del parere che una deliberazione del CICR che delimiti con regole ben precise il coinvolgimento degli istituti di credito nelle società di partecipazione e di queste nel capitale di rischio delle imprese, potrebbe al momento risolvere il problema della sperequazione nell'esercizio dell'attività in questione fra operatori bancari e non bancari, salvaguardando sufficientemente i principi su cui poggia la legislazione bancaria del 1936. Con riferimento al fenomeno del *capital venture*, sottolinea come esso non abbia avuto particolare fortuna nel nostro paese: esso potrebbe rappresentare, tuttavia, uno strumento utile per favorire l'avvio di nuove iniziative ed il decollo di determinate imprese. Per quanto, poi, riguarda i fondi comuni immobiliari, dichiara di ritenere opportuno l'individuazione di un adeguato «dosaggio» tra investimenti in costruzioni esistenti e nuovi investimenti immobiliari in genere, ricordando che un fondo immobiliare non deve comunque essere illiquido.

Riguardo al quesito posto circa la necessità o meno di una normativa pregnante delle nuove forme di intermediazione finanziaria non bancaria, sottolinea come il problema risulti particolarmente delicato, anche in considerazione della necessità di conferire un'adeguata libertà economica affinché tali forme di intermediazione possano sufficientemente svilupparsi, così come è avvenuto in altri paesi economicamente avanzati; certo, occorre risolvere il problema dell'organo o degli organi a cui attribuire il controllo di tali attività, riconoscendo che esistono alcuni nodi da sciogliere riguardo al controllo su quelle attività che si collocano al limite tra esercizio di attività finanziaria ed esercizio

del credito. Allo stesso modo, occorre risolvere il problema della neutralità dello strumento fiscale nel comparto del mercato mobiliare, immobiliare e creditizio in modo tale che si possa raggiungere un'ottima allocazione delle risorse: allocazione che non dovrebbe, appunto, essere influenzata, neanche dal citato strumento fiscale.

Il dottor Arcuti passa, poi, a trattare la questione delle finanziarie regionali, facendo presente come l'esperienza negativa di queste ultime sia dovuta al fatto che il loro avvio si è verificato nel periodo compreso fra il 1975 ed il 1980; periodo, quello, in cui le imprese del nostro paese si trovavano in una situazione di sostanziale crisi. È dell'avviso, tuttavia, che la migliorata situazione economica delle imprese stesse negli ultimi anni e la loro aumentata capitalizzazione potrà rilanciare il ruolo delle finanziarie regionali, che magari potrebbero strutturarsi o partecipare a fondi chiusi o ad attività di *merchant banking*. La stessa costituzione di un terzo mercato potrebbe, anch'esso, favorire il processo di afflusso di capitali alle imprese.

Per quanto riguarda, poi, il problema della scalata alle imprese ed il problema dell'atteggiarsi del nuovo capitalismo finanziario, sottolinea che, al di là di preoccupazioni in parte condivisibili, non si può invertire la tendenza di un processo irreversibile di carattere mondiale; la questione dell'introduzione di eventuali controlli dovrà essere considerata in relazione al perseguimento degli obiettivi di stabilità e di efficienza dei mercati, mentre, per quanto attiene ai fondi pensione, è da dire che per il momento, nel nostro paese, sembra avvertirsi l'esigenza dell'attivazione di essi nella forma di fondi integrativi.

L'oratore, si dichiara poi, favorevole ad un graduale processo di liberalizzazione valutaria che ponga il nostro paese, le grandi imprese ed i grandi istituti di credito in condizione di adeguata competitività con gli operatori esteri. In quest'ottica, occorre dire, a suo avviso, che il nostro paese è abbastanza indietro rispetto al fenomeno del *big bang* avvenuto nella piazza londinese; d'altra parte, il procedere di tali fenomeni di liberalizzazione non deve far perdere di vista l'obiet-

tivo di quotare in Borsa titoli di società adeguatamente patrimonializzate e competitive.

Dopo aver rilevato come le scelte strategiche del gruppo IMI discendano da deliberazioni del suo consiglio di amministrazione, conferma che il gruppo stesso esercita gestioni per conto dello Stato. Nel precisare che nelle scelte sopra richiamate non esiste alcuna preclusione né di carattere settoriale né territoriale, desidera sottolineare, a tal ultimo proposito, la potenziale situazione di sviluppo economico in cui versa il Mezzogiorno.

Segue un breve intervento del dottor Giorgio Mariotti, direttore generale della SIGE, il quale, dopo aver sottolineato la qualità dei titoli collocati dalla SIGE stessa, rileva l'impegno della società per lo sviluppo di imprese operanti nel Meridione. Si sofferma, quindi, sul problema della neutralità dello strumento fiscale per lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari, ed illustra alcune operazioni di massa a cui la SIGE ha partecipato introducendo propri criteri innovativi.

Il presidente Venanzetti ringrazia il presidente dell'IMI dottor Arcuti ed il direttore generale della SIGE dottor Mariotti per il contributo da loro dato alla conoscenza del fenomeno della intermediazione finanziaria non bancaria nel nostro Paese.

IN SEDE REFERENTE

«Istituzione della unità monetaria denominata "Lira Nuova" (L.N.)» (1855)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 ottobre 1986.

Ha la parola il senatore Orciari il quale sottolinea, preliminarmente, come il provvedimento in titolo risponda ad una serie di esigenze obiettive ed in particolare alla necessità di rendere più semplice l'uso della valuta, sia all'interno del Paese che nelle transazioni internazionali.

Ribadita, quindi, la utilità e le necessità di ridefinire la scala dei valori monetari, su cui pare che tutti, o quasi, siano sostanzialmente

concordi, osserva che occorre rispondere all'interrogativo circa la tempestività di tale operazione nell'attuale situazione politica ed economica per lo Stato e per i cittadini. A tal proposito, fa presente come gli indubbi e positivi risultati economici degli ultimi anni (in termini di contenimento dell'inflazione, del deficit della bilancia dei pagamenti ed, in parte, del disavanzo pubblico, anche se rimane non completamente risolto il problema dell'occupazione), possono far ritenere maturo il momento per procedere al cambio del metro monetario. Il miglioramento della situazione economica del nostro paese è, d'altra parte, riconosciuto dagli altri partners internazionali, per i quali non sembra più esistere il cosiddetto «rischio Italia».

L'oratore si sofferma, poi, sulle perplessità avanzate, da più parti, circa la opportunità di operare il passaggio dalla vecchia alla nuova lira in relazione ai pericoli che questa operazione potrebbe comportare (eventuale aumento del livello generale dei prezzi, costi per lo Stato e per gli operatori economici privati in genere). Tali perplessità, sebbene derivino da un giustificato spirito di prudenza, non sono, a suo avviso, pienamente convincenti per più motivi: in primo luogo, è certamente vero che qualche problema l'operazione in questione potrà comportarlo, ma è assai difficile misurarne il peso con tanta precisione da poter affermare *a priori* che gli svantaggi supereranno i vantaggi. Allo stesso modo, non sembrano apprezzabili le preoccupazioni manifestate circa i rischi che l'operazione potrà comportare sotto il profilo della sua incidenza sui costi e sul processo inflazionistico. Certamente più seria sembrerebbe la preoccupazione per i costi e per i disagi che potrebbero conseguire per alcune categorie di operatori economici, i cui problemi dovranno meritare adeguata considerazione.

Dichiara di ritenere, altresì, necessario che il Governo assuma impegni precisi in termini di informazione e di assistenza, così come giudica necessaria la predisposizione di un programma per l'adeguamento anche tecnologico dei moduli operativi delle amministrazioni pubbliche alla nuova unità monetaria.

Afferma che i senatori del Gruppo socialista ritengono che l'introduzione della lira nuova risponda ad una esigenza obiettiva di semplificazione delle transazioni, sia all'interno che nei rapporti internazionali e che essa, pertanto, avrà un effetto economico complessivamente positivo nel tempo; la nuova lira potrebbe, inoltre, assumere il carattere di un segnale della capacità di ripresa dell'economia italiana, rafforzando l'impegno di tutti gli operatori per un ulteriore sviluppo del Paese. Conclude, auspicando che un giudizio altrettanto positivo sul provvedimento in titolo venga espresso dagli altri Gruppi della maggioranza e possibilmente anche delle opposizioni.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

286ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VENANZETTI*

La seduta inizia alle ore 16,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL MEDIOCREDITO CENTRALE, DOTTOR RODOLFO BANFI E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETÀ FINANZIARIA DI PARTECIPAZIONE (SOFIPA), DOTTOR GIORGIO TELLINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Rodolfo Banfi, presidente del Mediocredito centrale e il dottor Giorgio Tellini, amministratore delegato della Società finanziaria di partecipazione (SOFIPA).

Il presidente Venanzetti illustra brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva e dà quindi la parola al presidente del Mediocredito centrale.

Il dottor Banfi, dopo aver consegnato un documento esplicativo e illustrativo del con-

tenuto del suo intervento, inizia la sua esposizione precisando, circa le origini della SOFIPA, le possibilità che si offrivano al Mediocredito centrale, tramite gli istituti di mediocredito regionale, di individuare le aziende minori aventi caratteri positivi ma bisognose di mezzi liquidi per il proprio sviluppo. Tali generiche possibilità si sono però concretizzate solo lentamente, dato che gli istituti di mediocredito regionale avevano e hanno difficoltà ad entrare in questa attività finanziaria, sulla quale, fra l'altro, non avevano notizie complete. Si tratta del resto — prosegue il dottor Banfi — di una attività finanziaria che non era stata contemplata dalla legge bancaria del 1936, la quale disciplinava soltanto gli impieghi creditizi, a breve o a medio termine, ma non gli impieghi in capitali di rischio.

D'altra parte, a quell'epoca non vi era una richiesta di queste iniziative finanziarie, che si è manifestata soltanto con il grande sviluppo e la proliferazione di industrie nuove in molte regioni del Paese, negli ultimi decenni, industrie che non hanno dimensioni tali da poter accedere direttamente al mercato finanziario.

Si tratta comunque, prosegue il dottor Banfi, di attività finanziarie completamente diverse da quelle creditizie, per le quali, pertanto, non è sufficiente il bagaglio di esperienze che si raccoglie nel settore bancario. Si tratta, infatti, di valutare il rischio della partecipazione e di raffigurarsi le possibilità di uno sviluppo futuro dell'impresa, della quale si diventa corresponsabili.

Chiarisce, poi, che l'attività di partecipazione alla quale si è rivolto il Mediocredito centrale e per la quale ha costituito la società SOFIPA, non presuppone un intervento nella struttura delle imprese, nè modifiche dell'assetto proprietario, pur dovendosi tuttavia svolgere assai spesso un'opera in un certo senso educativa nei confronti di imprenditori, anche assai validi, ma che devono essere portati dal «sommerso» alla realtà degli obblighi tributari, dal personalismo del singolo imprenditore al lavoro di *équipe* nell'impresa, dalla visione unitaria del patrimonio familiare confuso col patrimonio aziendale alla netta separazione delle due gestio-

ni. Conclude su questi aspetti, facendo presente che l'attività di *merchant banking* non costituisce un mestiere facile e che la fascia di imprese agibili in questo senso è costituita in Italia soprattutto dalle imprese medio-piccole, per le quali non sono adatte *merchant banks* di grandi dimensioni, mentre sembrano opportuni quei fondi mobiliari chiusi che si intende ora istituire con legge.

Dopo essersi soffermato brevemente sul settore del *capital venture*, nel quale il Mediocredito ha sempre ritenuto di procedere con la massima prudenza, trattandosi di un istituto che gestisce denaro pubblico, passa a considerare le prospettive di intervento del legislatore per regolare l'attività finanziaria di *merchant banking*. Fa presente in merito che il Tesoro e la Banca d'Italia inizialmente non prevedevano un'esigenza di intervento legislativo, supponendo che le attività di *merchant banking* sarebbero rimaste entro dimensioni limitate e avrebbero potuto essere controllate, in quanto promosse da banche, tramite il controllo indiretto della Banca d'Italia. Attualmente, però, pare evidente un ripensamento del Governo, che ha presentato proposte di intervento legislativo. Il dottor Banfi fa presente che la possibilità, per le banche, di partecipare a queste imprese finanziarie consentirebbe, in particolare, un ingresso rilevante delle banche stesse nella SOFIPA, che diminuirebbe il peso in essa del Mediocredito centrale: uno sviluppo, questo, da considerare favorevolmente.

Circa le linee di una eventuale legislazione, il dottor Banfi dichiara di ritenere necessario che una società di *merchant banking* operi esclusivamente con mezzi propri, senza, cioè, raccogliere risparmio sul mercato, eventualmente ricorrendo soltanto allo strumento delle obbligazioni convertibili.

Passando a considerare gli aspetti fiscali di queste attività finanziarie, fa presente anzitutto che vi sono già oggi, potenzialmente, ingenti plusvalenze che potrebbero quindi, al momento del realizzo, essere seriamente colpite dal fisco con il regime attuale (al momento cioè della cessione delle partecipazioni). Prospetta quindi tre soluzioni agevolative: l'accantonamento in sospensione d'imposta subordinato alla condizione del reimpie-

go; l'accantonamento parziale in un fondo rischi; la diluizione nel tempo dell'onere fiscale. Fa presente, inoltre, che il pesante regime fiscale attuale obbliga a finanziare soltanto le imprese a redditività elevata, tenendo conto che il Mediocredito deve remunerare adeguatamente i capitali che gli sono stati affidati.

Vengono quindi rivolte al dottor Banfi alcune domande da parte dei commissari.

Il senatore Cavazzuti prospetta l'eventualità di uno sviluppo rallentato del *merchant banking* nel nostro Paese di fronte al quale l'offerta di questi servizi finanziari potrebbe risultare eccessiva. Rileva, poi, che l'ipotesi di *merchant banks* che operino soltanto con mezzi propri escluderebbe la necessità di un intervento legislativo, a meno che non si trattasse soltanto di una disciplina generica per grandi linee dell'intermediazione finanziaria non bancaria, che definisse i requisiti degli operatori e gli obblighi essenziali.

Il senatore Bonazzi fa presente che, avendo presenti le tre attività che cumulativamente compongono il *merchant banking* (la partecipazione, l'intermediazione e la consulenza) è soltanto la prima quella che solleva preoccupazioni sotto l'aspetto dell'ingresso delle banche nel settore, preoccupazioni della Banca d'Italia, del Tesoro e del Parlamento stesso, per l'evidente pericolo di questi immobilizzi in capitale di rischio. Chiede, poi, se può essere importante per questa nuova attività il superamento dei limiti alle emissioni obbligazionarie stabilite nel Codice Civile (superamento previsto dagli emendamenti del Governo al disegno di legge n. 1372).

Il senatore Pistolese si sofferma brevemente sulla natura di questi nuovi istituti finanziari, precisando che è da escludere per essi la natura bancaria, trattandosi di società che istituzionalmente investono in impieghi di rischio: sarebbe quindi opportuno, a suo avviso, che essi non avessero neppure la denominazione di «banca», per evitare equivoci tra i risparmiatori.

A tali domande risponde il dottor Banfi chiarendo anzitutto, in riferimento alle osservazioni del senatore Cavazzuti, che l'attività di *merchant banking* presuppone neces-

sariamente l'offerta dei servizi finanziari in questione ad un cliente che deve essere individuato e contattato, essendo escluso che la iniziativa possa venire dalle imprese, pochissimo informate su queste nuove possibilità; si tratta, quindi, di far emergere una domanda potenziale che avrebbe anche notevoli dimensioni ma che stenta a manifestarsi. Ribadisce che non vi è comunque pericolo di un eccesso di offerta di questi servizi, per il futuro, almeno per quanto attiene alle attività di intermediazione e di gestione. Quanto alla partecipazione vera e propria, sottolinea la grande prudenza che è stata sempre usata dal Mediocredito con la sua controllata SOFIPA: anche sotto questo aspetto il Mediocredito vedrebbe con favore l'ingresso nel capitale della SOFIPA di altre partecipazioni.

Soffermandosi ancora sul problema dei rischi, il dottor Banfi fa presente che una finanziarizzazione degli impieghi bancari è già presente in misura notevole nel sistema creditizio, sia in quanto fidi a breve vengono in pratica immobilizzati in impianti (ma in questo caso vi è l'opportuna soluzione di trasferire il credito ad un istituto di credito industriale) sia in quanto, invece, il fido prolungato nasconde una situazione di dissesto. In quest'ultimo caso occorre un'attenta vigilanza, per evitare che questi carichi siano trasferiti a istituti di *merchant banking*; pericoli di questo genere sono sempre teoricamente possibili, tuttavia occorre anche avere fiducia in un sistema bancario sostanzialmente affidabile. D'altra parte, prosegue il dottor Banfi, anche le azioni che sono state sottoscritte ma che si dimostrano incollocabili costituiscono carichi che a volte si vorrebbe trasferire a cosiddette «banche d'affari».

Ribadisce, poi, l'opinione che debbano essere mantenuti fermamente la separazione fra credito a breve e credito a medio termine e i limiti agli immobilizzi bancari, nel quadro di una legge bancaria, quella del '36, che deve essere conservata nella sua parte sostanziale. Il dottor Banfi fa presente, infine, che il mercato finanziario in Italia ha tuttora dimensioni assai limitate con pochissime alternative al di fuori di titoli-guida per i risparmiatori singoli e per i fondi comuni:

ciò impedisce la diversificazione dei rischi e potrebbe mettere il nostro sistema finanziario in serie difficoltà in caso di aperta concorrenza con i mercati finanziari della CEE.

Seguono ulteriori quesiti da parte dei senatori.

Il senatore Berlanda, dopo aver dichiarato di non ritenere necessario un intervento legislativo sull'attività di *merchant banking*, soprattutto se si intende che gli operatori del settore operino con mezzi propri, eventualmente emettendo obbligazioni convertibili, fa presente di non poter essere d'accordo con le affermazioni del dottor Banfi quando afferma che sono carenti nel settore adeguate professionalità. Chiede successivamente di conoscere gli attuali soci della SOFIPA, quelli che intendono partecipare al capitale della società e quale sia il limite posto alle partecipazioni della SOFIPA stessa.

Il senatore Beorchia, a sua volta, chiede di conoscere se l'attività della SOFIPA sia stata favorita dallo stretto contatto che essa ha con gli istituti di mediocredito regionale e quale sia il rapporto che la società in questione ha con le finanziarie regionali.

A tali quesiti risponde il dottor Banfi. Fa presente come gli attuali soci della SOFIPA siano il Mediocredito centrale, tutti gli istituti di mediocredito regionale, Centrobanca, Credito industriale sardo, IMI, ISVEIMER, SAI, nonché altre società finanziarie private (Euromobiliare, Caboto, ecc.) e vari imprenditori industriali. Alcune aziende di credito (Cassa di risparmio di Torino e di Firenze) hanno inoltre deliberato di partecipare al capitale di SOFIPA e sono in attesa che l'evoluzione del quadro normativo consenta alla Banca d'Italia di rilasciare le necessarie autorizzazioni. Dopo aver specificato che, quando parlava di mancanza di adeguate capacità professionali, si riferiva alla professionalità necessaria per l'assunzione di partecipazioni, fa presente, a proposito delle eventuale necessità di un intervento legislativo sui nuovi intermediari finanziari non bancari, che un intervento di tal genere dovrebbe limitarsi a delineare un quadro generale entro cui tali intermediari dovrebbero svolgere la loro attività senza tuttavia eccessivi vincoli.

Il dottor Banfi precisa poi che, a parte il caso del Mediocredito regionale lombardo, la SOFIPA non è stata, per una serie di motivi, facilitata (nell'individuazione di società da partecipare) dallo stretto rapporto che ha con gli istituti di Mediocredito regionale. Fa presente, infine, come non esistano pregiudizi particolari di carattere settoriale in relazione alle società partecipate, essendo necessario requisito per l'individuazione di esse il loro carattere di imprenditorialità.

Ha quindi la parola il dottor Giorgio Tellini, amministratore delegato della SOFIPA.

Riferendosi al problema della domanda (da parte delle imprese) di servizi forniti dalle *merchant banks*, fa presente che tale domanda va adeguatamente potenziata, favorendosi un processo di creazione della domanda stessa: in questa prospettiva va costruito, a suo avviso, un rapporto positivo con l'imprenditore il quale deve avere la sensazione che la partecipazione non pone vincoli stringenti alla gestione dell'impresa. Rispondendo ad una precedente domanda

del senatore Berlanda, fa presente come il limite di partecipazione della SOFIPA sia rappresentato dal 10 per cento dei mezzi propri; per investimenti il cui valore supera detta entità, si tende a procedere a «coinvestimenti» con altre società evitando, comunque, l'assunzione di partecipazioni di maggioranza, anche relativa.

Il dottor Tellini fa, infine, presente che è stata di recente costituita la SOFIPA intermediazione, società di intermediazione e di gestione, la quale agisce anche nel campo della intermediazione di titoli mobiliari ed in quello dell'assistenza finanziaria alle imprese; la società in questione in futuro potrà favorire, tra l'altro, il processo di smobilizzo di partecipazioni precedentemente assunte dalla SOFIPA.

Il presidente Venanzetti ringrazia il dottor Banfi e il dottor Tellini per il contributo dato alla conoscenza del fenomeno oggetto dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

152^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

«Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex-combattenti» (1994), d'iniziativa dei senatori Di Corato ed altri (Esame e rinvio. Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Riferisce il senatore Cengarle, che osserva come scopo del provvedimento sia quello di agevolare le pratiche per la concessione delle maggiorazioni pensionistiche spettanti agli ex-combattenti ai sensi della legge n. 140 del 1985. In proposito ricorda che già a partire dall'approvazione della legge n. 336 del 1970, che recava provvedimenti a favore degli ex-combattenti che fossero pubblici impiegati, ci si era posto il problema degli ex-combattenti dipendenti privati o lavoratori autonomi, al fine di corrispondere ad un elementare criterio di giustizia. Successivamente con la citata legge n. 140 vennero previsti incrementi pensionistici di assai modesta entità, tuttavia anche per poter conseguire tali benefici è accaduto che i distretti non hanno rilasciato le copie dei fogli matricolari e quindi gli interessati non sono stati

in grado di presentare le relative domande. Ad agevolare tale presentazione mira il disegno di legge all'esame, di cui auspica la sollecita approvazione.

In conclusione, ricordato che occorrerà provvedere anche per quanto riguarda coloro che sono stati esclusi dalla normativa a favore degli ex-combattenti essendo stati collocati a riposo prima del marzo 1968, propone che venga richiesta alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge all'esame.

Si apre il dibattito.

Dopo che il presidente Giugni si è dichiarato favorevole, a nome del proprio Gruppo, al disegno di legge e alla proposta di trasferimento di sede avanzata dal relatore, ha la parola il senatore Di Corato. L'oratore, dichiaratosi anch'egli favorevole, a nome del proprio Gruppo, al provvedimento e alla proposta di mutamento di sede, ricorda lo scopo del disegno di legge in esame, che mira a risolvere una questione di giustizia, dato che gli ex-combattenti che siano impiegati privati o lavoratori autonomi hanno avuto un trattamento peggiore rispetto ai pubblici dipendenti. Certamente il provvedimento all'esame non è sufficiente per sanare tale disparità di trattamento, tuttavia esso è indispensabile per snellire almeno l'iter burocratico delle domande relative ai modesti benefici concessi dalla legge n. 140 del 1985, anche in considerazione del fatto che su circa 2 milioni di domande presentate fino ad oggi ne sono state istruite solamente 600.000.

Auspica infine che il Governo si assuma la responsabilità di tener presente la necessità di trattare in modo uguale tutte le categorie di ex-combattenti, ivi compresi quelli collocati in pensione prima del 1968 ed anche coloro che, senza alcuna propria responsabilità, hanno subito sentenze di condanna a

seguito dello sbandamento verificatosi dopo l'8 settembre 1943.

Favorevoli al provvedimento ed alla proposta di mutamento di sede avanzata dal relatore si dichiarano quindi i senatori Bombardieri e Costanzo.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Cengarle, ringraziando gli intervenuti e manifestando soddisfazione per l'unanime convergenza sul provvedimento.

Interviene quindi il sottosegretario Mezzapesa, che si dichiara favorevole, a nome del Governo, alla sostanza del disegno di legge. In proposito ricorda che il Ministero del lavoro aveva già predisposto un testo di

disegno di legge in materia. Si dice altresì favorevole alla proposta di assegnazione in sede deliberante, mentre si riserva la presentazione di emendamenti relativamente ad alcune specifiche questioni che sono state oggetto, tra l'altro, degli interventi nel corso dell'odierna seduta.

La Commissione delibera quindi, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, il cui l'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 10.35.

SOTTOCOMMISSIONE

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

2093 — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernenti la definizione dei ciclomotori e la classificazione dei motoveicoli nonché disposizioni relative all'abilitazione alla guida dei

motocicli », d'iniziativa dei deputati La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario;*

alla 10ª Commissione:

2054 — « Attuazione della direttiva n. 85/1/CEE che modifica la direttiva n. 80/181/CEE sulle unità di misura, già attuata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1982, n. 802 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alle Commissioni 7ª e 10ª riunite:

2095 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria »: *parere favorevole con osservazioni.*